

# IL CENSIMENTO DEGLI ENTI

IL CONTRASTO ALLA POVERTA'  
IN LOMBARDIA

DICEMBRE 2014

La presente nota statistica è stata redatta per incarico della Giunta regionale della Lombardia nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES).

*A cura di* Lorenzo Cavedo

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

**Éupolis Lombardia**

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione  
via Taramelli 12/F - Milano

[www.eupolislombardia.it](http://www.eupolislombardia.it)

Contatti: Guido Gay, [guido.gay@eupolislombardia.it](mailto:guido.gay@eupolislombardia.it)

## 1. Enti e assistiti

Al 1° gennaio 2013 in Lombardia si sono contati 1.637 enti del privato sociale che hanno svolto funzioni di assistenza a 378.898 persone in condizioni di povertà materiale e a rischio di esclusione sociale.

Rispetto all'anno precedente il numero di tali enti che operano in contrasto alla povertà è calato significativamente (-7,0%), mentre il numero di assistiti è rimasto pressoché costante (-0,1%) e ciò ha portato a una marcata crescita del numero medio di assistiti per ente: si è infatti passati dai 206 assistiti per ente registrati nel corso del 2009 e del 2010, ai 219 del 2011 fino a toccare i 234 nell'ultima annualità di rilevazione.

**Tabella 1** – Enti, assistiti e numero medio di assistiti per ente. Lombardia, anni 2008 – 2012

Anno	Numero Enti	Numero assistiti	Media assistiti per ente
2008	1.587	269.930	170
2009	1.639	331.866	206
2010	1.773	357.300	206
2011	1.760	379.330	219
2012	1.637	378.898	234

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Analizzando le principali caratteristiche demografiche degli individui che hanno richiesto aiuto a enti del privato sociale è possibile osservare come, a differenza delle precedenti annualità, nel corso del 2012 vi sia stata una prevalenza di donne. Già nel corso del 2011 si era registrata un'inversione di tendenza che aveva portato a una crescita della percentuale di donne che chiedono assistenza, dovuta al fatto che spesso è la componente femminile a chiedere aiuto e supporto per l'intero nucleo familiare.

Un'altra tendenza in atto è la crescita della percentuale di italiani che si sono visti costretti a ricorrere agli aiuti del privato sociale per provare a contrastare la propria condizione di povertà: pur rimanendo la quota di assistiti di nazionalità straniera oltre il 60%, gli assistiti italiani sono passati dal 34,7% del 2009 al 39,0% del 2012.

Un dato preoccupante è la crescita della quota di assistiti minorenni che nel 2012 hanno rappresentato oltre il 24% di chi, trovandosi in condizione di povertà, è stato aiutato da associazioni di volontariato o enti del privato sociale per cercare di far fronte alla condizione d'indigenza: come vedremo in seguito, sono infatti sempre più i nuclei famigliari (in particolare con figli) a chiedere assistenza.

**Tabella 2** – Percentuale di assistiti per principali caratteristiche demografiche (genere, cittadinanza e grandi classi d'età). Lombardia, anni 2009 – 2012

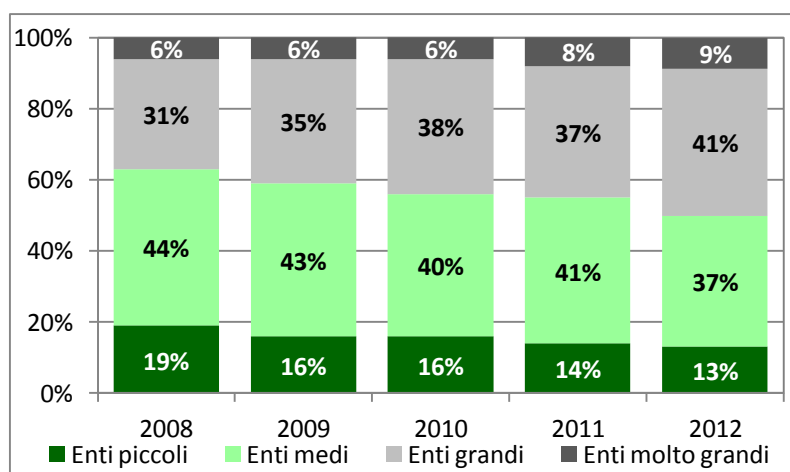
	% assistiti			
	2009	2010	2011	2012
<b>genere</b>				
maschi	53,7%	54,5%	52,0%	48,9%
femmine	46,3%	45,5%	48,0%	51,1%
<b>cittadinanza</b>				
italiani	34,7%	37,3%	38,1%	39,0%
stranieri	65,3%	62,7%	61,9%	61,0%
<b>età</b>				
0-17	20,5%	19,2%	21,7%	24,2%
18-64	70,8%	70,4%	68,3%	66,6%
65 e più	8,7%	10,4%	10,0%	9,2%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

## 2. La dimensione degli enti

Alla luce del crescente numero medio di assistiti per ente è interessante osservare come per far fronte a una domanda d'aiuto in costante crescita, gli enti del privato sociale lombardo si siano dovuti attrezzare aumentando il loro bacino d'utenza, cercando di assistere un numero sempre maggiore di persone a cui offrire un numero sempre maggiore di servizi.

**Figura 1** – Distribuzione percentuale degli enti per dimensione<sup>1</sup>. Lombardia, anni 2008 – 2012



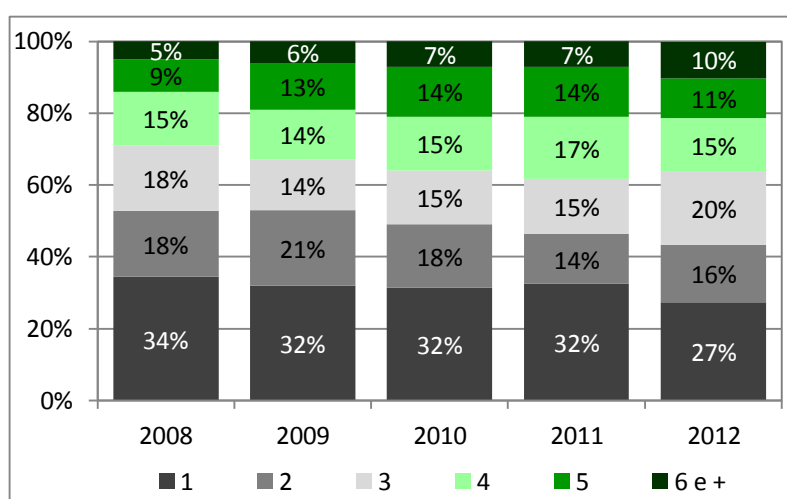
Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

<sup>1</sup> Enti di piccole dimensioni: meno di 20 assistiti; enti di medie dimensioni: tra 20 e 100 assistiti; enti di grandi dimensioni: tra 100 e 500 assistiti; enti di dimensioni molto grandi: oltre 500 assistiti.

Al 1° gennaio 2013, la maggior parte degli enti (41%) è considerabile di grandi dimensioni avendo assistito in media, nel corso del 2012, tra 100 e 500 individui in condizione di povertà. Gli enti con meno di 20 assistiti all'anno sono passati dal rappresentare il 19% del totale degli enti censiti nel 2008 al 13% del 2012 e al contempo gli enti che assistono in media all'anno oltre 500 persone sono dal 6% del 2008 al 9% del 2012.

Oltre ad aver aumentato il numero di persone assistite, la crescente complessità della povertà e la sempre maggiore richiesta di aiuti hanno costretto gli enti ad aumentare nel tempo la propria offerta: nelle varie rilevazioni censuarie è, infatti, aumentata costantemente la quota di enti che mette a disposizione una pluralità di servizi. Nei cinque anni di rilevazione è, infatti, aumentata di 10 punti percentuali (da 47% a 57%) la quota di enti che offre 3 o più servizi e nel 2012 è calata per la prima volta l'incidenza degli enti che offrono un unico servizio.

**Figura 2** – Distribuzione percentuale degli enti per numero di servizi offerti.  
Lombardia, anni 2008 – 2012



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Analizzando congiuntamente le caratteristiche demografiche degli assistiti con la dimensione e la pluralità di servizi offerti dell'ente a cui si sono rivolti, emerge in particolare come gli italiani privilegino gli enti di piccole o medie dimensioni e che offrono meno servizi, probabilmente perché in grado di fornire un sostegno maggiormente individualizzato e più personale e confidenziale. Al contrario, crescendo la dimensione dell'ente e il numero di servizi offerti, cresce la percentuale di assistiti di cittadinanza straniera, in particolare in fascia d'età adulta (tra i 18 e i 64 anni). Gli enti di grandi dimensioni e che offrono molti servizi assistono infatti in media meno minorenni e meno anziani di quanto facciano gli enti più piccoli.

**Tabella 3** – Distribuzione percentuale degli assistiti per caratteristiche demografiche e dimensione dell'ente a cui si sono rivolti. Lombardia, anno 2012

	Sesso		Classi d'età			Cittadinanza	
	Maschi	Femmine	0-17	18-64	65 e più	Italiani	Stranieri
<b>Dimensione enti</b>							
Piccoli enti	51%	49%	27%	62%	11%	75%	25%
Enti medi	51%	49%	27%	61%	12%	58%	42%
Enti grandi	46%	54%	27%	62%	11%	43%	57%
Enti molto grandi	51%	49%	22%	71%	7%	33%	67%
<b>Numero servizi offerti</b>							
1	46%	54%	36%	55%	9%	50%	50%
2	51%	49%	24%	66%	10%	41%	59%
3	46%	54%	30%	61%	9%	42%	58%
4 e più	50%	50%	18%	73%	9%	33%	67%
<b>Totale enti</b>	<b>49%</b>	<b>51%</b>	<b>24%</b>	<b>67%</b>	<b>9%</b>	<b>39%</b>	<b>61%</b>

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

### 3. I servizi offerti

Analizzando i servizi offerti è possibile apprezzare ancora meglio la preziosa funzione di sostegno e contrasto alla povertà svolta dagli enti lombardi, che contribuiscono a soddisfare i bisogni primari come ad esempio mangiare, dormire o lavarsi, bisogni che sempre più individui in difficoltà fanno fatica a soddisfare. Indirettamente, infatti, dai servizi offerti e dalla loro evoluzione nel tempo è possibile capire in che direzione vanno le sofferenze degli assistiti.

Osservando la serie storica si può notare la crescita della quota di enti che forniscono aiuti alimentari passata dal 58% del 2008 al 79% dell'ultima rilevazione censuaria. Insieme questa rilevante richiesta di aiuti alimentari, è aumentata in generale la domanda di aiuti materiali: quasi 1 ente su 2 si è infatti attrezzato per distribuire vestiario ed è anche cresciuta la quota di enti che offre sussidi in denaro contribuendo in particolare al pagamento di utenze. Al contrario il servizio di ascolto, dopo il notevole aumento del primo anno di crisi, ha prima arrestato la propria crescita e, nel 2012, ha calato il suo "peso" sul totale dei servizi offerti per contrastare la povertà. Si può credere, infatti, che l'avvento della crisi abbia portato molte persone a chiedere assistenza presso i centri d'ascolto, che hanno rappresentato e spesso rappresentano ancora il primo supporto per le persone cadute in una condizione d'indigenza, al quale segue il ricorso a servizi più strettamente materiali come la distribuzione di pacchi alimentari o, appunto, le erogazioni di contributi monetari e abbigliamento.

**Tabella 5 – Distribuzione percentuale degli enti per i principali servizi offerti.**  
Lombardia, anni 2008-2012\*

Principali servizi offerti	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Servizio mensa o distribuzione pacchi alimenti</b>	58%	67%	67%	68%	79%
<b>Distribuzione vestiario</b>	-	-	-	37%	47%
<b>Sussidi in denaro</b>	30%	35%	36%	39%	41%
<b>Ascolto</b>	38%	59%	52%	54%	37%
<b>Assistenza nella ricerca e nelle pratiche di lavoro</b>	-	-	-	35%	26%

\* fino al 2010 non sono disponibili informazioni in merito alla totalità dei servizi offerti, ma solo ai primi tre.

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

L'aiuto alimentare fornito agli assistiti si concretizza in particolare con la distribuzione di pacchi alimentari, servizio offerto da oltre il 68% degli enti censiti nel 2012. È anche interessante osservare il prezioso supporto sanitario fornito dagli enti del privato sociale lombardo: circa il 15% degli enti distribuisce farmaci e l'11% offre un servizio di assistenza sanitaria, nella maggior parte dei casi per fronteggiare malattie temporanee (68%), ma anche malattie croniche (23%) e problemi legati all'età (9%). Una buona quota di enti che fornisce assistenza sanitaria risulta essere specializzata in questo essendo l'unico servizio offerto dall'ente; lo stesso si può dire per il servizio di II accoglienza (comunità, case d'accoglienza, ecc.) che per la sua completezza è spesso servizio unico. Al contrario la distribuzione di vestiario, i sussidi in denaro e il servizio d'ascolto sono spesso appendice di una più ampia gamma d'offerta.

**Tabella 6 – Enti per servizio offerto e specificità del servizio. Lombardia, anno 2012**

Tipo di servizio offerto	N° enti	% enti	di cui unico servizio	% unico servizio	Media pro-ente
<b>pacchi alimentari</b>	1.099	68,4%	168	15,3%	305
<b>vestiario</b>	753	46,9%	2	0,3%	253
<b>sussidi in denaro</b>	652	40,6%	13	2,0%	310
<b>centri di ascolto</b>	590	36,7%	12	2,0%	318
<b>assistenza per la ricerca/pratiche di lavoro</b>	410	25,5%	6	1,5%	494
<b>attività di II accoglienza</b>	370	23,0%	168	45,4%	204
<b>pasti</b>	259	16,1%	27	10,4%	498
<b>distribuzione farmaci</b>	238	14,8%	4	1,7%	465
<b>assistenza sanitaria</b>	179	11,1%	37	20,7%	305
<b>servizi per l'igiene</b>	151	9,4%	0	0,0%	319
<b>posto letto</b>	147	9,1%	4	2,7%	93
<b>unità di strada</b>	28	1,7%	0	0,0%	954
<b>Totale enti</b>	1.607	100,0%	-	-	234

Fonte: Elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Analizzando le caratteristiche demografiche degli assistiti per la tipologia di servizio offerto dall'ente a cui si sono rivolti, si può notare come gli enti a maggiore prevalenza di maschi siano quelli con un'unità di strada, con mensa e servizi per l'igiene, mentre sono le donne a rivolgersi in prevalenza a enti che distribuiscono pacchi alimentari e sussidi in denaro. Gli enti che offrono questa tipologia di servizio mostrano anche quote di assistiti minorenni e di assistiti italiani sopra la media regionale. Al contrario i servizi in cui gli assistiti di cittadinanza straniera risultano avere un'incidenza sopra la media sono i servizi per l'igiene, l'assistenza nella ricerca e nelle pratiche lavorative e i centri d'ascolto.

**Tabella 7** – Distribuzione percentuale degli assistiti per caratteristiche demografiche e servizio offerto dall'ente a cui si sono rivolti. Lombardia, anno 2012

Tipo di servizio offerto	Sesso		Classi d'età			Cittadinanza	
	Maschi	Femmine	0-17	18-64	65 e più	Italiani	Stranieri
<b>pasti</b>	59%	41%	12%	79%	8%	33%	67%
<b>pacchi alimentari</b>	46%	54%	26%	64%	10%	40%	60%
<b>vestiario</b>	49%	51%	22%	69%	9%	36%	64%
<b>posto letto</b>	54%	46%	13%	76%	11%	41%	59%
<b>servizi per l'igiene</b>	56%	44%	12%	80%	8%	30%	70%
<b>sussidi in denaro</b>	46%	54%	25%	64%	11%	39%	61%
<b>distribuzione farmaci</b>	54%	46%	18%	75%	7%	32%	68%
<b>assistenza sanitaria</b>	54%	46%	20%	72%	7%	35%	65%
<b>assistenza ricerca/pratiche lavoro</b>	47%	53%	19%	73%	8%	31%	69%
<b>centri di ascolto</b>	48%	52%	20%	73%	8%	31%	69%
<b>attività di II accoglienza</b>	53%	47%	27%	66%	7%	50%	50%
<b>unità di strada</b>	68%	32%	13%	78%	9%	36%	64%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Considerando alcune specifiche categorie d'utenza, fra loro non necessariamente complementari, emerge come nel 2012 oltre 9 enti su 10 dichiarano essere il nucleo familiare nel suo complesso una delle tre principali categorie d'utenza. Molto diffusa è anche la categoria degli stranieri e quella dei minori, tra le principali categorie di assistiti per oltre la metà degli enti. Tuttavia, osservando l'indice di prevalenza dei destinatari<sup>2</sup>, si nota come i nuclei familiari, gli stranieri, ma anche gli anziani e i senza fissa dimora, siano (più di altre categorie) considerati

<sup>2</sup> Indice di prevalenza dei destinatari varia da 0 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica categoria d'utenza fra le prime tre, essa non è mai la principale), a 100 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica categoria d'utenza fra le prime tre, essa è esclusivamente la principale):

$$\text{Indice di prevalenza dei destinatari} = \frac{\text{N}^\circ \text{ volte } 1^{\text{a}} \text{ Cat. Utenza}}{\text{N}^\circ \text{ volte una delle prime 3 Cat. Utenza}} * 100.$$



come principale categoria d'utenza dell'ente e al contrario come i disabili o malati psichici, i dipendenti da alcool o droghe, ma anche una categoria molto diffusa come quella dei minori, siano prevalentemente considerate categorie secondarie.

**Tabella 8** – Distribuzione percentuale degli enti per principali categorie di assistiti e indice di prevalenza dei destinatari. Lombardia, anno 2012

Categoria d'utenza	1 <sup>a</sup> cat. utenza	2 <sup>a</sup> cat. utenza	3 <sup>a</sup> cat. utenza	Una delle prime 3 categorie d'utenza	Indice di prevalenza dei destinatari
<b>Nuclei famigliari</b>	52%	31%	8%	91%	57,1
<b>Stranieri</b>	29%	20%	13%	63%	46,4
<b>Minori</b>	5%	23%	32%	59%	8,1
<b>Anziani</b>	10%	10%	6%	26%	38,5
<b>Disabili/Malati psichici</b>	0%	7%	8%	15%	0,0
<b>Senza fissa dimora</b>	3%	2%	5%	10%	33,3
<b>Altro</b>	1%	1%	4%	5%	10,5
<b>Dipendenti da alcool/droga</b>	0%	1%	3%	4%	6,7

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Analizzando invece le principali cause che hanno provocato la caduta nella condizione di povertà, spicca senz'altro come la causa prevalente sia l'emergenza lavorativa: l'84% degli enti considera, infatti, la perdita o la mancanza di occupazione una delle 3 principali cause della condizione di bisogno e l'83% degli enti considera fra le più diffuse cause del bisogno anche la saltuarietà dell'occupazione o comunque la scarsità delle entrate finanziarie. Fra i principali fattori di rischio scatenanti che hanno poi portato a chiedere aiuto al terzo settore il 38% degli enti segnala la presenza di debiti, e il 26% problemi abitativi e problemi di salute o disabilità. Attraverso l'indice di prevalenza dei bisogni<sup>3</sup> è possibile evidenziare come la presenza di debiti o la precaria condizione abitativa, pur essendo molto frequenti fra gli assistiti, siano però considerati dagli enti meno prevalenti rispetto ad altre: sono in un certo senso disagi superabili trovando ad esempio un'occupazione. Al contrario maggiormente prevalenti sono considerati i problemi di salute (fisici o psicologici) e la dipendenza da alcool o droghe.

<sup>3</sup> Indice di prevalenza dei bisogni varia da 0 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica causa del bisogno fra le prime tre, essa non è mai la principale), a 100 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica causa del bisogno fra le prime tre, essa è esclusivamente la principale):

$$\text{Indice di prevalenza dei bisogni} = \frac{\text{N}^\circ \text{ volte } 1^{\text{a}} \text{ Causa del bisogno}}{\text{N}^\circ \text{ volte una delle prime 3 cause del bisogno}} * 100.$$

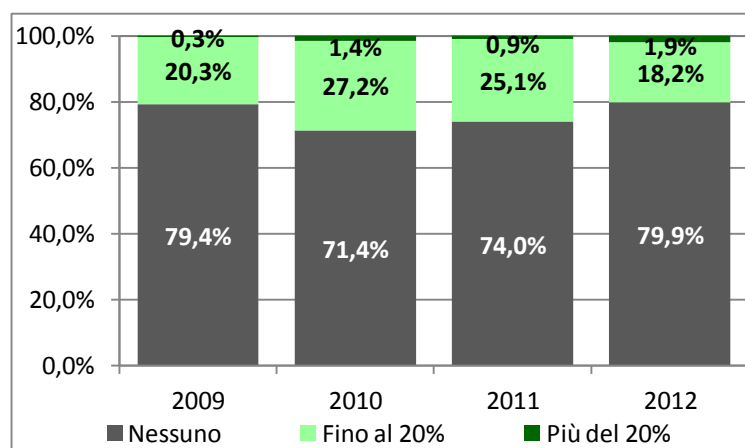
**Tabella 9 – Distribuzione percentuale degli enti per principali cause di bisogno degli assistiti e indice di prevalenza del bisogno. Lombardia, anno 2012**

Causa del bisogno	1 <sup>a</sup> causa bisogno	2 <sup>a</sup> causa bisogno	3 <sup>a</sup> causa bisogno	Una delle principali 3 cause di bisogno	Indice di prevalenza del bisogno
Perdita o mancanza di occupazione	58%	23%	3%	84%	69,0
Scarse entrate o occupazione saltuaria	25%	43%	15%	83%	30,5
Presenza di debiti	4%	9%	25%	38%	11,7
Sfratto o problemi abitativi	3%	7%	17%	26%	10,7
Problemi di salute / disabilità	7%	8%	11%	26%	25,2
Separazione o divorzio	1%	3%	5%	9%	10,8
Morte di un familiare	0%	2%	4%	6%	7,7
Solitudine	0%	1%	5%	6%	7,7
Altro	0%	1%	4%	5%	4,3
Detenzione in carcere	0%	1%	1%	2%	11,1
Dipendenza da alcool o droga	0%	1%	0%	2%	28,6

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Volendo stimare la cronicità della povertà è possibile osservare come l'80% degli enti dichiara che nessuno dei propri assistiti è uscito dalla condizione d'indigenza nel corso del 2012. Tale percentuale è tornata sui livelli osservati nel 2009, primo anno in cui la crisi economico-finanziaria ha iniziato ad avere i primi pesanti effetti sulle famiglie lombarde, e in rilevante crescita rispetto alle ultime due rilevazioni censuarie quando la percezione degli enti in merito alla fuoriuscita della condizione di povertà poteva far pensare a una ripresa.

**Figura 3 – Percentuale di enti per quota di assistiti che nel corso dell'anno sono riusciti ad uscire dalla condizione di povertà. Lombardia, anni 2009 – 2012**



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

## 4. Distribuzione territoriale

Dei 1.637 enti del privato sociale attivi sul territorio lombardo nel contrasto alla povertà, il 37% opera in provincia di Milano, dove viene offerto aiuto alla metà del totale degli assistiti lombardi. Il numero medio di assistiti per ente registrato nel milanese (312 persone) è, infatti, il più alto di tutta la Lombardia, seguito dalle province di Monza e Brianza (252) e Pavia (232). Al contrario Bergamo (154), Como, Lecco (155) e Varese (157) sono le province con il più basso numero medio di assistiti per ente.

**Tabella 10** – Distribuzione territoriale di enti, assistiti e numero medio di assistiti per ente. Province lombarde, anno 2012

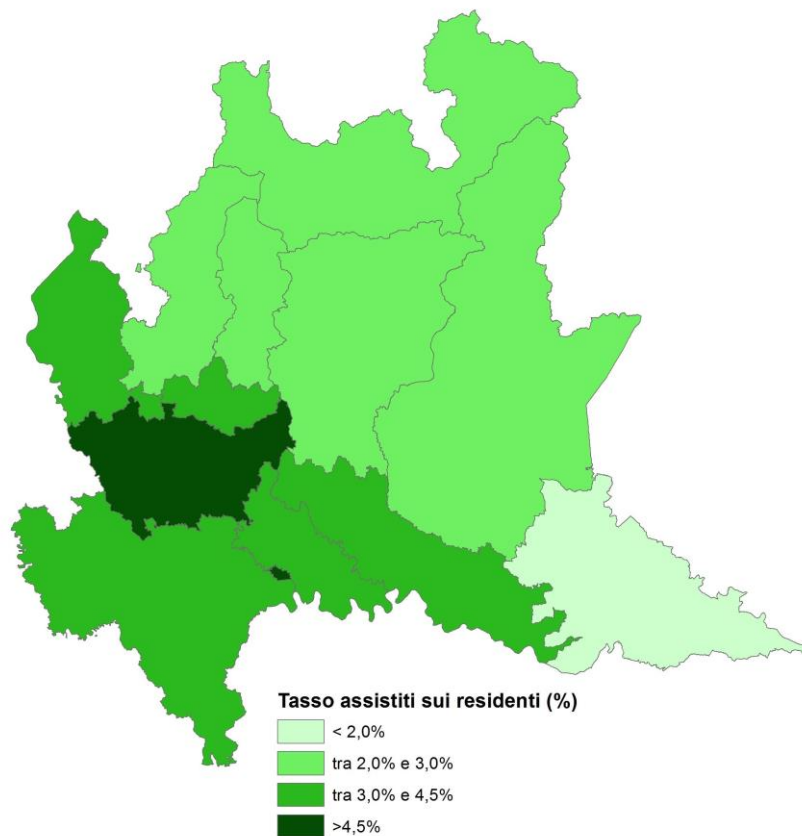
Provincia	N° enti	% enti	N° assistiti	% assistiti	Media pro-ente
Bergamo	179	11%	27.207	7%	154
Brescia	146	9%	30.033	8%	210
Como	91	6%	13.764	4%	155
Cremona	84	5%	15.520	4%	185
Lecco	58	4%	8.854	2%	155
Lodi	40	2%	7.244	2%	186
Monza e Brianza	122	7%	30.246	8%	252
Milano	611	37%	189.485	50%	312
Mantova	33	2%	6.551	2%	199
Pavia	84	5%	19.480	5%	232
Sondrio	22	1%	4.237	1%	193
Varese	167	10%	26.277	7%	157
<b>Totale Lombardia</b>	<b>1.637</b>	<b>100%</b>	<b>378.898</b>	<b>100%</b>	<b>234</b>

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.

Osservando il tasso di assistiti sulla popolazione residente nelle varie province lombarde è possibile notare come la provincia con il capoluogo abbia fatto registrare al 1° gennaio 2013 oltre 6 persone che ricorrono all'aiuto del privato sociale ogni 100 residenti. Al contrario per il più basso tasso di assistiti sui residenti si segnala la provincia di Mantova, dove parte della richiesta d'aiuto si riversa in Veneto ed Emilia-Romagna.

Osservando la rappresentazione cartografica si riesce a osservare una certa caratterizzazione territoriale con le province meridionali e confinanti con quella di Milano aventi un tasso superiore rispetto alle province della Lombardia settentrionale.

**Figura 4** – Rappresentazione cartografica del tasso di assistenza ogni 100 residenti. Province lombarde, 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati.